

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non risulta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per facilmente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni e pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

AGRICOLTURA PRATICA

3.

Ricerche sulle utilità e passività della stalla per sé stessa.

Non si ripete mai abbastanza, che il fondamento della buona agricoltura è l'abbondante concimazione; e siccome il concime proviene dalla stalla, così vi è una tal connivenza e solidarietà fra le operazioni della stalla e quelle della campagna, che lo sbilancio dell'una porta inevitabilmente lo sbilancio dell'altra.

Mi sembra che buona parte degli agricoltori non abbia idee abbastanza chiare sugli utili e scapiti della stalla. Odo molti ripetere, ch'essa porta vistosi guili, ma ciò si dice probabilmente da quelli, che non hanno mai approfondato i conti sulle spese e sugli imrotti; molti si contentano di numerare i vitellini nati nell'anno, e, dicono essi, questo è un utile; osservano il valore aumentato dei vitellini dell'anno scorso, di già due anni, e questo è utile ripetono; la vacca dà latte, e questo è utile ecc. Vero tutto ciò; ma e le spese? Le hanno essi mai bilanciate, mai poste al confronto? Le cifre sole sono quelle che dilucidano i conti, esse sole possono dare una giusta risposta.

Egli è indubbiato, che in generale per l'agricoltura bisogna tener una stalla numerosa per avere i concimi necessari; sta poi a vedere se si abbia produzione di concime più a buon mercato col far consumare i propri foraggi (oltre che da buoi da lavoro) da vacche tenute pel latte, da vitelli che si al-

levano, oppure da buoi per ingrasso. Di queste tre questioni le due prime soltanto furono da me finora praticamente studiate, e di esse darò i risultati; riteneendo, che l'importanza di produr concime a buon mercato sia sentita da tutti gli agricoltori. Esprò quindi il risultato de' miei studi, fidente nell'utile di richiamare l'attenzione su questo ramo dell'economia campestre, e nella lusinga che qualche lettore di questo foglio voglia soggiungere qualche cosa del proprio, che rischiari la quistione.

I seguenti conteggi, che per me sono un fatto, per altri potranno essere una semplice formula, perchè gli estremi variano infinitamente col variare delle circostanze; chi volesse farne di simili per proprio uso, dovrà introdurvi i cambiamenti relativi alle proprie condizioni. Qual sarà il costo in un anno di 24 capi bovini?

Affitto della stalla, fienile e caseggiato per i bovari a. L. 200

Interesse di un anno del valore dei bovini a. L. 5000 al 6 per cento " 300

Per ben mantenere 24 bovari adulti, ritenuto il mantenimento continuo nella stalla, occorreranno 170 carri di fieno ad a. L. 28. " 4760

Interesse di un anno sopra le sudette a. L. 4760 al 6 per cento " 286

Salario di due bovari " 720

Sterzitura carra 20 a. L. 42.50 " 250

Minor valore delle bestie adulte, 4 per cento sopra a. L. 5000 " 200

Mortalità, 5 per cento " 150

Veterinario, medicinali, olio, sale, farinacei ecc. " 426

Costo del mantenimento annuo di 24 capi bovini adulti a. L. 7292

Dividendo questa somma per 170 carri di fieno consumato, ed attribuendo a cadasuna bestia il numero dei carri da essa consumati al prezzo che risulta dalla divisione, si verrà a dare ad ogni animale all'incirca il giusto peso che deve risentire delle spese tutte, in proporzione al fieno ch'egli consuma, ossia in proporzione alla mole del corpo, ed età sua.

A. L. 7292 divise per 170 daranno a. L. 42.90, quindi

A. Un bue da lavoro che consuma in un anno fieno carra 8 " costerà a. L. 343.20

B. Una vacca di grande statura che consuma fieno carra 8 " 343.20

C. Una simile di piccola statura che consuma fieno carra 6 " 237.40

D. Un vitello dello slatamento fino ad un anno che consuma fieno carra 1 1/2 " 64.35

E. Un simile, da uno a due anni 3 1/2 " 150.45

F. Un simile da due a tre anni 6 " 257.40

Conosciuto il costo delle varie bestie che possono entrar a formare una stalla di bovini, sarà necessario ricercare le rendite parziali di cadasuna bestia, per poter conoscere con sicurezza qual sia il modo meno costoso di ridurre i foraggi in concime.

Nelle mie circostanze i buoi lavorano non più di 120 giorni in un anno, che a. L. 4.25 al giorno, cadasuna bue darà annue a. L. 150

Prodrà carra 17 di concime fresco ad a. L. 8 " 136

decisivo pel peggio; nella vicenda cioè delle fugitive speranza a cui il cuore si attacca nel naufragio delle forti passiope. Certo dell'ambre di Aurelia per Astorre, si getta nella triste fatica d'investigare il tesoro di felicità che il cuore della fanciulla custodiva pel suo rivale; e di tentare se qualche cosa di apprezzabile vi avessero. Sotto nasce anche i suoi poveri affetti. Quest'ultima ricerca aveva per lui degli istanti celesti; e quando aveva, che gli sguardi dell'orfana si fissavano nel suo collo serena, voluttà di un'ingenua affezione; quando essa le volgeva il discorso col manifesto intendimento di toglierlo al triste pensier che lo dominavano, quando lo chiamava a nome con accento tenero e soave, egli si lasciava beare senza opporsi la memoria di un solo disgusto. Sentiva vagamente d'illudersi in quei momenti, e tuttavia avrebbe dato per quei momenti la sua vita. Lampi di speranza gli rifulsero alcuna volta nell'animo e vi si abbandonava con frenesia, come chi non ha sperimentato mai un disinganno.

Ma queste inutili gioje erano assorbito da un inferno di torture indicibili, che egli sapeva trarre con somma industria dai casi più insignificanti, dalle circostanze più naturali osservabili nella giornaliera esistenza di Astorre ed Aurelia. Egli pareva sorprendere ogni recondito pensiero dei due amanti; e non facendo mai mostra di quanto gli era rivelato, preveniva spesso le cautele che si sarebbero potute adoperare per nascondergli gli atti e le parole onde traeva sempre motivi di tormento. Aurelia ed Astorre ben vedevano che lo spettacolo della

propria felicità era un continuo strazio per quell'anima desolata; ma essi non potevano sospettare, che ogni loro passo fosse contato, che a ogni loro discorso poteva darsi una interpretazione diversa dalla naturale; che le nubi più passeggero di mestizia, che i propositi aventili un motivo il più manifesto condussero la mente di Michele alle più strane considerazioni, gli fornissero sempre una prova di crudeltà usata contro di lui, lo portassero a credere, che non si aveva il minimo rispetto a suoi patimenti. Per tal modo, senza avvedersene, davano occasione a un mondo di piccole accidentalità, le quali aprivano sempre nel cuore di Michele una dolorosa ferita.

Il povero giovane credea alla fine di quel lungo e voloitario martirio aver conosciuta qual era la passione della sua protetta per Astorre e quella onde erano corrisposta; e a vero dire, se ingannossi a molti segnali, non gli faltò egualmente il risultato finale; il quale era a un dipresso quello stesso da lui calcolato. In quella triste fatica intanto, accaddogli di provare una specie di voluttà rabbiosa in cui s'infervorava a proporzione della riuscita, non si trovò pago all'opera derivatagli dalle sue furtive ricerche, quantunque sentisse non rimanergli alcun dubbio sulla natura dei sentimenti da lui spalati; e gli sopravvenne un prepotente bisogno di rompere cogli amanti il simulato contegno, di entrare in un'aperta sincerazione de' sensi e de' propositi vicendevoli, di mettere insomma con definitive parole il suggerito alla tacita separazione già intervenuta tra lui e Aurelia. Prima che si potesse

APPENDICE

LA CORSA DEL PALAZZO

TRADIZIONE UMBRA

continuazione vedi Num. 20.

Il povero giovane si era abbandonato un istante alla lusinga di quelle parole, e immemore di sé aveva volto tutti i suoi pensier all'incanto che gli parerà nella ridente bellezza della fanciulla e nei splendidi segni della riacquistata conoscenza. Rientrato però nella sua solitudine e preso a considerare il contegno tenuto seco da Aurelia, sentì ricadersi sull'animo la sua desolazione. La cura da essa posta ad evitare il discorso che egli pure aveva voluto sfuggire, non gli fu prova allora di un sentire delicato, ma volle scorgervi invece oltre a una crudele conferma dell'amore pel nobile giovine de Comibus, un'ingratitudine, un ricambio di freddezza e di disprezzo. Gli pareva, che le amorevolezze usategli non fossero che una raffinata e atroce simulazione, e che l'avergli parlato di gioje future e di affetto fraterno, quanto a lei era già nato il suo cuore, non dimostrasse altro che una impossibilità disumana dinanzi i patimenti che domandano la pietà degli affetti.

Così egli entrava nell'altalena terribile che la anima bisognose d'illusioni ritrovano sempre, anche quando la bilancia della vita ha dato il tratto

Dara in un anno a. L. 286
Un bue coste come in A " 343.20

Il bue da lavoro porta la perdita di " 87.20
e siccome egli dà per prodotto accessorio il concime e per principale il latte, così questa perdita dovrà esser ripartita fra le 420 giornate di lavoro; lochè si trova equivalere a circa cent. 47 al giorno; ossia le giornate di lavoro, in luogo di costare a. L. 4.25 cadauna, costerebbero soltanto a. L. 4.72.

Una vacca buona lattaja, di grande
statura darà in un anno:

Un nascente slattato a 5 mesi del va-
lore di a. L. 70

Rendrà latte boccali 4000 a
centesimi 45 " 160

Prodrà circa 17 di concime fre-
sco ad a. L. 8 " 456

Dara in un anno a. L. 366
Una vacca grande costa come in B " 343.20

Una vacca grande, buona lat-
taja darà il guadagno di " 42.80
e tenendosi la vacca specialmente per con-
cime, questo guadagno devesi diffondere dai
47 extra prodotti, lochè ridurrà il costo ad
a. L. 7.25 al carro.

Una vacca buona lattaja, di piccola
statura, darà in un anno:

Un nascente slattato a 3 mesi del va-
lore di a. L. 60

Renderà latte boccali 650 a cent. 45 " 97.50
Prodrà circa 13 di concime fre-
sco ad a. L. 8 " 404

Dara in un anno a. L. 261.50
Una vacca piccola costa come in C " 257.40

Una vacca piccola, buona
lattaja darà il guadagno di " 4.40

Risolvere a deporre ogni pensiero di quel disprezzo,
voleva sentire espressamente dalla bocca stessa
della fanciulla le tremende parole: Io non vi amo,
lo amo un altro; voleva esser certo che la soffrisse
di tante di pronunziarle dinanzi a lui — Vediamo
dove giunse il suo coraggio, pensava, fin dove
giunse il suo amore per questo giovane; espon-
tasi all'ultima prova, poi si potrà essere affatto
dei dubbi.

Entrato senza modi indiretti e scopertamente a
chiadere alla fanciulla a che fosse il suo amore per
Astorre, quodlibet felicità gliene derivasse, che se ne
asseggiava per l'avvenire, e rimasto ad udire tre-
mandando le lenti e sincere risposte che aveva già
prevedute, ruppe il freno senza alcun ritengo alla
tempesta degli affetti infiammati nel suo cuore da
tante violenze fatte, da tante contrarietà sostenute,
per modo che Aurelia ne fu a tutta prima spaven-
tata. Senza pentirsi alla impressione che ad essa
faceva, d'elio, asfogo doloroso, e sembrando che al-
lora egli avesse perduto la virtù d'indovinare i
sentimenti, si lasciava sfuggire le circostanze più
pietose della sua situazione, come quando si chiudeva
nella sua cameretta per piangere e travagliarsi
non visto, agli altri inutili amore. Ricordo le caste
illazioni che gli aveva dischiuse la prima speranza
di reggersi, contrapposta a disse con quanta fatica aveva
voluto, soffocare quella nascente passione, visto che
non poteva fruirla la felicità di chi adorava; narrò
in che attenda febbre fosse caduto dal segreto in
periglio la sua vita, e polese aperire le pene deriva-
tegli dalla doppia malattia, da cui pur allora era
uscita; e tutto ciò, risponda col triste trasporto di
una passione che nel passato si rivolse coll'estrema
sua forza, maledendo nella voce ai più modi l'espres-
sione, ora dell'ira, ora della preghiera, ora dell'ab-
braccio, temendo finalmente in pianto, quasi
che in quel condotto da sua forza natura con ogni
disperazione di debellare, avesse sfavolato, perdere
il merito di tanti sacri bei compiuti nel segreto
dell'anima, sostenuti fedelmente colla forza di di-
sporali propositi.

Fin dalle prime parole di quella sincerazione,

Fuogli il conto anche di questa come capra,
il concime verrà a costare a. L. 7.66 al carro.

I vitelli pagano il loro mantenimento
col crescere di mole, e quindi di valore. Ri-
cercherò quanto essi vengano a costare alle
diverse epoche della vita.

Un vitello al compier di un anno costerà:

Valor del vitello al punto dello slitta-
mento a. L. 70

Più il mantenimento come in D " 64.35

Renderà in concime carra 3 ad a. L. 8 " 24

Un vitello di un anno costerà " 110.35

Se lo si manterrà sino ai due
anni convien aggiungere il man-
tenimento come in E " 150.45

Renderà in concime carra 6 ad a. L. 8 " 48

Un vitello di due anni costerà a. L. 212.50

Se lo si manterrà sino ai
tre anni convien aggiungere il
mantenimento come in F " 257.40

Renderà in concime carra 13 ad a. L. 8 " 104

Un vitello di tre anni costerà a. L. 368.90

Ognuno vede da sè, che bisognerebbe
avere una razza eccellente per poter vendere
sul mercato i vitelli a questo prezzo; e di
quanto il prezzo di vendita fosse minore del
suddetto prezzo di costo, di altrettanto su-
menterebbe il costo del concime prodotto con
questo mezzo.

Per ispingere il calcolo sino alle sue ultime
conseguenze, bisognò conoscere quanto costa un
vitello appena nato, quanto uno di tre mesi.

Aurelia era stata presa da un turbamento tale di
geni, che non le sovvenne all'upo un solo con-
forto per mitigare l'amarozza di quell'anima de-
solata, non ebbe la forza di scusare la propria
passione dinanzi a Michele mettendo in campo una
sola avvertenza, non seppe significargli neppure il
tesoro di affetti onde anche per lui si sentiva com-
presa; ma come un fanciullo a cui si comunica l'al-
tro dolore macchinalmente, la misera si lasciava
trasportare dall'angoscioso delirio del giovane, ri-
spondendovi con lamenti, con esclamazioni disperate,
ogni parola ora affettuosa ora supplichevole e ora
piena di spavento. Planse con lui e gli terse le
lagrime con cura materna. Nell'agitazione però di
quegli istanti tremò sempre d'irritato maggiormente
quella disperata passione, dicendo cosa che potesse
spiegare ciò che essa sentiva nel cuore per lui. La
situazione era assai delicata ed essa non aveva la
calma per cercare e scegliere tra i nodi. Non osò
rompere il silenzio succeduto allo sfogo del pianto
per la lama di risvegliare la spaventosa tempesta
con qualche passo imprudente. Colta come era stata
all'improvviso da quella furia, non aveva potuto
far nulla per temperarne l'impeto, ed essendosi
trovata veramente oppressa, non aveva badato che
a troncare il corso, ed uscirne al più presto per
riavere in certo modo il respiro e l'agio di com-
prendere la situazione in che sentivasi posta da
quanto Michele le aveva recentemente svelato.

Quello stesso giorno se ne aperse con Astorre, il
quale dopo di averla udita con apparente impossibi-
lità: — Ebbene, le chiese, che pensate dunque di fare.

— Lo so io?... Credete voi che sia facile una
risoluzione? soggiungeva con una certa confusione
la fanciulla.

— Non ve n'è che una sola, lo credo.

— Qualsiasi?

— Ve l'hanno già proposta perché detto ciò
che egli ha udito manifestarvi oggi, lo ghe l'avevo
già fatto sul volto se avevo presentita quella neves-
sità da necessità d'andarsene da questa cosa.

— A ciò non potesi mai indormi, Astorre era
poi mi parrebbe più nera buonocenza.

Appena nato il suo costo dovrebbe es-
ser calcolato pari alla perdita che recò la
vacca negli ultimi due mesi della gestazione,
non dando essa in questo tempo altro pro-
dotto che il concime vale a dire circa di
150.20 come in B a. L. 157.20

Meno 2/3 della produzio-
ne annua del concime " 22.66

Dunque un vitello appena nato
costerebbe " a. L. 34.54

Se una buona lattaja pro-
duce boccali 8 di latte dopo 3
mesi dal parto, cioè al punto
dello slattamento del vitello, non
sarà molto lontano dal vero il
supporre, che il vitello nei tre
mesi abbia consumati boccali 650,
i quali a cent. 15 " 97.50

Dunque un vitello slattato
a 3 mesi costerebbe circa " a. L. 152.04

Ma il costo del vitello appena nato, ossia
la pregnanza, è una condizione necessaria
alla successiva produzione del latte, da questa
quindi non si può prescindere. Sull'allatta-
mento soltanto si potrà cercare risparmi, ac-
corgiandone il tempo, e surrogando al latte
altri alimenti meno costosi.

Dal fin qui detto risulta che, nelle con-
dizioni sovraesposte, il mezzo più economico
di ridurre i foraggi in concime si è col te-
nere vacche buone lattaje, delle quali non è
utile affrettare la nuova pregnanza; che è
cattiva speculazione l'allattamento dei vitelli;
che coll'allevare i vitelli sino a tre anni, e
poi venderli è difficile avere il concime al-
l'egual buon prezzo, che lo si ha col tenere
le vacche da latte; e che i buoi da lavoro si
devono ridurre al più ristretto numero possibile.

Biancane 28 Febbrajo 1854.

A. VIANELLO.

— Ora che egli v'ha detto d'amarvi.... Eppure
Aurelia, adesso meno che mai posso consentire a
lasciarvi qui con lui. Credete dunque, che l'es-
ser certo del vostro cuore faccia che lo non soffra
sapendovi amata da un altro, vedendo gli sguardi
di lui?.... ond'egli vi perseguita da per tutto e certo
come sono che non vi basta il coraggio a voi di ri-
cambiarli col disprezzo e coll'odio.

— Astorre! per pietà Voi siete buoni! Io
non vi aveva trovato mai così disumano!

— Non lo sono Aurelia! Volevo dire, che voi non
potreste, non vi conviene odiarlo!

— Nò certo.... Ebbene uditemi, e poi giudicate
voi stesso, se è giusta questa ripugnanza che ho ad
abbandonarlo. Io penso Astorre, a ciò che egli ha
fatto per me quando ero infelice; penso che non ha
risparmiati travagli per soccorrere la mia miseria, che
quanto più questa si faceva maggiore, tanto più at-
tento e premuroso m'era egli attorno; e penso che è
lui adesso infelice, lui che soffre, e che abbandonarlo
quando può aver bisogno di alcuna cura sarebbe
veramente una imperdonabile colpa. Non bisogna di-
sprezzarlo, poichè è caduto in questa sciagura d'a-
marmi; e poichè il suo dolore vuole rispetto, come
possiamo noi usargli questa ingratitudine di lasciarlo
solo, di fargli sentire partendo insieme più viva-
mente lo strazio che in lui produce la vista della
nostra felicità? Io sarò sempre una sorella per lui
e nelle sue tribolazioni ho bisogno di esser pre-
sente alle pene che prova; poichè se lontana le i-
gnorassi, ve lo confessò, Astorre, m'inquieterebbe
un continuo timore e non vi sarebbe consolazione
per l'animo mio.

— Credete voi, che egli non soffrirebbe meno quan-
do lo spettacolo del nostro amore non gli fosse più
sempre dinanzi? Credete voi, che il tempo non vi fa-
cesse dimenticare nel suo cuore?

— Potrei io fargli fare una tale osservazione, pro-
porgli questo conforto?

— Ebbene lo glielo propro.

— Ah! no Sarebbe crudeltà maggiore.

— Pure bisognerà bene che egli vi pensi.... Se-
niti, Aurelia, voi sapeste che lo non ho potuto aste-

INCIVILIMENTO

(continuazione v. n. 19)

Se si ricerca l'origine dei grandi progressi che hanno accelerato lo sviluppo dell'incivilimento, si conoscerà che provengono, come tutti gli altri, dall'applicazione dell'intelligenza umana all'osservazione dei fenomeni del mondo fisico e morale; applicazione la quale è diventata più generale e più seconda a misura che gli uomini sono stati più interessati a dedicarvisi. Si ha molto esaltato gli uomini che hanno sistematizzato il metodo di osservazione, e fra tutti il cancelliere Bacon. Sicuro ch'era giusto. Non bisogna però smarrire, che un tal metodo era conosciuto e praticato dall'origine del mondo, poiché appunto all'osservazione ed all'esperienza, in quale viene ad essere una delle forme dell'osservazione, si devono tutti i progressi dell'Umanità. Se ella era meno seconda nell'antichità, proveniva, prima da ciò che la somma delle cognizioni anteriori di cui si poteva servirsi per acquisirne delle nuove era minore; proveniva dopo dal fatto, che la libertà e la proprietà essendo meno generalmente garantite, un minor numero d'uomini era interessato a osservare ed utilizzare le proprie osservazioni. Le arti materiali per esempio, abbandonate per lo più agli schiavi, rimanevano forzatamente stazionarie. Qual interesse avrebbero avuto gli schiavi nel farle progredire? Ma questa mancanza di progresso in certi rami essenziali delle umane cognizioni non doveva alla sua volta ritardare lo slancio di tutte le altre? Non si sa forse, che tutti i progressi si legano, e che le scoperte fatte, non importa in qual parte del dominio aperto alla nostra attività, guidano ad altre, soventi all'opposta estremità? Non v'ha certo un rapporto fra la fabbricazione dei vetri e l'osservazione dei corpi celesti; e non pertanto i progressi dell'arte del vetro quanto non hanno avanzato quelli dell'astronomia? Nell'antichità la

mancanza di progresso nelle arti materiali, che la schiavitù aveva avvilito, privava gli uomini delle nozioni e degli strumenti necessari ad allargare il cerchio delle loro cognizioni. Il metodo di osservazione era in conseguenza meno efficace nelle loro mani; talvolta restava fino sterile. Che ne avveniva allora? Che gli uomini pressati di ottenere la soluzione di certi problemi, e non vedendo ciò che loro mancava per risolverli, stanchi proclamavano impotente il metodo di osservazione, e sopra la fragil base dell'ipotesi fabbricavano dei sistemi, cui più tardi la scienza doveva condannare. Il metodo di osservazione cadeva in discredito soprattutto allorquando certe classi si eredavano interessate a tener salde le soluzioni che aveva dato l'ipotesi; ma il suo discredito, che doveva la sua prima origine alla schiavitù, doveva scomparire con essa. A misura che la schiavitù disperiva e che cominciava a riempiersi il vuoto del progresso nelle arti materiali, il metodo di osservazione, provvisto di nuovi strumenti, acquistava una portata che prima non poteasi nemmeno sospettare. La sua efficacia nel risolvere problemi, che avanti teneansi superiori all'umana intelligenza, faceva allora palese ad ogni occhio. L'opere di Bacon è quello di avere il primo conosciuto questo fatto; ma non è forse più alla libertà che a Bacon a cui debba il merito d'aver volgarizzato, universalizzato il metodo d'osservazione? Non è forse a datare dal giorno in cui l'osservazione acquistò questo potentissimo aiuto ed a misura che meglio lo possedette, che essa moltiplicò i suoi sforzi, ed ottenne i suoi risultati più meravigliosi? Dopo l'avvenimento della libertà industriale p. e., in un secolo appena, non ha essa ingrandito il dominio dell'incivilimento, piuttosto non lo avesse fatto prima in venti secoli?

Divenendo più generale, l'incivilimento, sotto l'influenza degli indicati progressi, vide crescere la propria efficacia in guisa da non poterla calcolare. Un tempo ogni Nazione confinata nel suo isolamento era ridotta quasi alle proprie risorse

sul conto di sviluppare le sue cognizioni e aumentare il proprio ben essere. Ora, come le attitudini degli uomini sono essenzialmente diverse giusta il vario della razza, del clima e delle circostanze locali, come le qualità del suolo non lo sono meno, come il medesimo campo non è egualmente proprio ad ogni cultura; così ogni incivilimento isolato restava necessariamente incompleto. Solo qualche individualità privilegiata, per la soddisfazione dei propri bisogni poteva avere prodotti venuti da un'altra parte del globo. La massa del Popolo era obbligata a contentarsi dei prodotti del paese, e la ristrettezza del mercato era d'insormontabile ostacolo allo sviluppo di codesti prodotti. Fino ad un certo punto per verità si suppliva alla mancanza di comunicazioni, artificialmente limitando il numero delle industrie dello straniero. Per disgrazia questa assimilazione, utile fra certi limiti, fu spinta troppo avanti. Si volle produrre ogni cosa, le stesse che costavano meno venendo dallo straniero, e vi si riuscì in parte, interdicendo l'uso di queste. Ma il risultato che si trattava di ottenere, e che era d'aumentare la somma delle cose proprie a soddisfare i bisogni delle popolazioni, mancò tosto. In luogo di accrescere le loro soddisfazioni se le diminuì; invece di farle avanzare nell'incivilimento, se le fece retrocedere nella barbarie. Assettiamoci non pertanto a dire, che l'osservazione e l'esperienza agiscono sempre per condannare questo errore, come elleno hanno condannato tanti altri. Le Nazioni più illuminate cominciano ad accorgersi, che esse hanno interesse ad ottenere il più gran numero di soddisfazioni, in cambio della minor somma di sforzi, e che non potrebbero ottenere questo fine col barricarsi contro il buon mercato. Verrà giorno in cui rovesceranno le artificiali barriere, della quali si sono circondato per supplire alle barriere naturali, che i progressi della locomozione hanno successivamente superato e abbattuto. Allora gli elementi di incivilimento che Dio pose a disposizione del ge-

nero dal venir qui colla stessa frequenza di prima, perché il sospetto della sua passione mi avrebbe tenuto inquieto lontano da voi. Ora che questa passione si è fatta più ardita, è impossibile che io soffra di sapervi qui un solo istante divisa da me!... Io sono geloso, Aurelia, quantunque certo della vostra parola.

— Geloso, mio Dio!... Vedete dunque a che siamo giunti nutrendo la nostra affezione! Pensate, Astorre, che io non potrò mai esser vostra!... Quando vi dicevo di amarvi sempre in silenzio, non intendeva di farvi prendere a questo grado l'amore che a voi mi legava.... Per pietà, Astorre, vediamo di arrestarci.... provvediamo a tutto con una sola via. Allontanatevi voi prima.... sì, amico mio, se siate certo che io vi ami, potrete viver sicuro. Dopo un po' di tempo io mi dividerò da questa casa; andrò lontano a guadagnarmi la vita; vi farò sapere spesso che io sto bene e che vi amo sempre; voi mi darete le vostre nuove, mi consolerete annunziandomi la vostra felicità.... le gioie che trovate nella vostra famiglia.... Oh! si questo è il meglio, Astorre, il meglio per tutti!

Non era la prima volta, che il giovine udiva queste supplichevoli preposte; e come quegli che vedeva dalla sua parte l'ostacolo, che faceva credere impossibile alla fanciulla l'adempimento della comune felicità, non aveva risentito mai da quelle parole una serie apprensione, né era quasi mai volto a ribatterle con decisa importanza. Sentendosi superiore al pregiudizio della fanciulla, gli pareva di aver la forza di combatterlo in altri e su ciò viveva sicuro. Fu questa intanto la prima volta che egli presso a mostrare con calore la possibilità del legame cui Aurelia non aveva mai ambito, e in la prima volta che credè di vedere nei modi ond'essa gli si opponeva, una certa ripugnanza a trattenersi di quel proposito, una diffidenza ostinata alle promesse che egli le poneva dinanzi, e insieme qualche cosa di misterioso, da far sospettare che anche dalla sua parte vi fosse un ostacolo da rimuovere, cui essa non volesse o non potesse rivelare. Una visibile alterazione, che si dipinse sul volto del giovane alle pa-

role opposta a vincere definitivamente la di lui ripugnanza. Il progetto era questo di andare insieme, lasciando la sola Maria in Fulligno ad abitare nelle case dei Marcheselli presso i parenti di Cecilia, da dove senza disagio il giovine operajo avrebbe potuto condursi giornalmente in città a lavorare. Per tal modo poteva dirsi che Aurelia non venisse da essi affatto abbandonata mentre, oltreché Marta stava a mantenere comunque un legame e una certa custodia con la fanciulla, la vedova del Bono avrebbe avuto sempre un pretesto per andare da lei a vedere come passassero le cose nella faccenda di fornire la vecchia del necessario alla vita.

Medesimamente Michele non toglievasi così affatto ogni via di sapere l'origine misteriosa dell'amore della fanciulla e tutta la di lei vita passata nella casa di Maurizio il Fantasma: due cose su cui egli non aveva mai osato volgere la più timida inchiesta, e le quali temeva sempre avessero qualche secreta affinità fra loro. Quanto al dolore che avrebbe potuto produrre il suo distacco nell'animo di Aurelia, la vedova del Bono riuscì presto ad avere in mano una ragione che lo rassicurò interamente — Io so di certo, gli disse, che essa partirebbe di qui, se non temesse con ciò di fare a voi un dispiacere.

— Essa dunque non ne soffrirebbe, aveva risposto il giovane in suo cuore a queste parole, e il partito fu preso. Pensava com'essa avesse resistito con costanza contro lo sfogo che egli si era permesso, e che la sua passione non pareva essere rimasta turbata menomamente, pensava inoltre, che per lui solo le ripugnava una separazione, e credè quindi di poterla risolvere senz'ombra di ostacolo. Il giorno che egli parlò con Cecilia e Giannetto, ebbe a rimanerne ancora più certo; mentre Aurelia ed Astorre parvero secondare con bastante fermezza il calmo e simulato contegno cui essi si erano composti per non rinnovare una inutile scena.

(continua)

nere umano, egualmente che i capitali materiali, ed immateriali che l'uomo ha accumulato nel corso dei secoli, potranno ricevere l'impiego migliore, la più seconda destinazione, o la natural divisione del lavoro fra i Popoli, adesso ancora artificialmente impedita, si svilupperà in tutta la sua pienezza. A quale altezza l'incivilimento sia per elevare il suo livello, fino a quel punto sia per crescere la somma delle soddisfazioni morali e materiali dell'uomo, restringendo ad un tempo quella de' suoi sforzi, e delle sue sofferenze, ecco ciò che noi non possiamo sapere, e ciò che sarebbe superfluo congetturare. Tutto ciò che possiamo affermare, considerando la via che l'incivilimento ha percorso, ed il punto a cui è pervenuto, è che l'intelligenza umana provvista d'un capitale di cognizioni, che si moltiplica tanto più facilmente, quanto più viene accumulandosi; provvista di tutti gli strumenti necessari per conservare e propagare i suoi acquisti, stuzzicata da bisogni che non furono mai soddisfatti, e che sembrano insoddisfribili, andrà avanti senza posa, con passo più rapido e più sicuro, fino al limite indeterminato che non gli è dato oltrepassare.

(continua)

MOLINARI.

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Alta Redazione dell' ANNOTATORE.

L'epicatura de' cereali in marzo raccomandata dall' *Annottatore*, è opera comindevolissima e fu da noi esposta nell' anno 1852 con notevole vantaggio, convincendo anche in modo sostegnato un nostro amico, facendo epicare un appeszzamento, evitando tre ajule alternativamente.

Però questa utilissima pratica non devest' portare ad effetto che cogliendo il momento più opportuno, valo a dire, quando si scorge prossimissima e ineluttabile la pioggia, o meglio ancora all' istante in cui incomincia a piovechiare.

Senza una tale precauzione, ove sull' epicatura ritardasse la pioggia per qualche tempo, il danno sarebbe rilevanissimo, nelle terre forti specialmente. Ed è appunto perché una tale cautela passò presso qualcuno inavvertita, che questa pratica non si è estesa, anzi è tuttora ristretta a pochissimi vigilanti proprietari, e assolutamente trascurata dai contadini, perché il momento opportuno deve attendersi, per così dire coll' epice in mano.

Non passammo nell' anno indicato l' epice tanto replicatamente in alcune ajule al punto di far sparire ogni traccia di verde, e fu là appunto che rigoglioso apparve il frumento.

Alle giuste raccomandazioni quindi della Redazione dell' *Annottatore* aggiungiamo le nostre, siccome di essa esposta con plenissimo effetto.

Da San Vito

PORTAFOGLIO DI CITTA'

Oggi son triste; ho l' emicrania, lo spleen; son la-gliato e cuciato all' inglese. Dopo la partenza dell' ambasciatore britannico da Pietroburgo, l' Inghilterra è all' ordine del giorno. Bisogna inglearsi come i padroni, rivedere di thè, vestirsi di guita-percia, desiderare le nebbie, essere insomma qualche cosa d' inglese, se non nello testa, almeno nei calzoni e nell' appetito. Se siete pacifico, un *thout* a sir Cobden; se siete beligerio un *meeting* a lord Palmerston; se non siete hé' questo né quella, monete in broggi, e a ricordarci all' Accademia di Bovolenta.

E dunque convesuto che, per oggi, debba assumere un contegno serio, importante, responsabile, come l' agenzia comunale di S...., quando diceva ai suoi superiori: signori deputati, io e voi abbiamo formato la felicità delle nostre popolazioni.

Una sera della passata settimana mi trovavo in una bottega di salassamentaria. (Perdonate, lettrici amabili, se vi faccio sentire l' odore del caviolo e del salame; ma la storia è storia, e non ci metto del male.) Il padrone stava seduto vicino a un sacco di risi; dall' altra banda sua moglie (la moglie del padrone, mica dei sacri) più in là l' amico Murero, io vicino a lui, e un compositore di tragedie vicino a me. Quest' ultimo leggeva ad alta voce sul *Corriere Italiano* la lettera dell' imperatore dei francesi all' imperatore dei russi. Gli altri, in compreso, stavano attenti alla lettura, interrotta di quando in quando dalle osservazioni che vi faceva sopra la consorte del bottegario, che, per risparmio di parole, denoteremo col' appellativo di bottegaria. Finita la lettura, il neoziente di salassamentaria si fece restituire dal compositore di tragedie. Il *Corriere Italiano*, lo d' vise in tre parti come la Polonia, e vi fece altrettanti cartoccietti per involgervi pignoli, ova secca, arrenghe, o bisotto marinato. A quella vista, l' amico Murero non poté frenare uno di quei motti d' indignazione che ordinariamente si associano col carattere d' una persona responsabile. Figuratevi l' buttare in pezzi

quella perla del *Corriere*! Confondere un bisotto marinato con una nota di Nesselrode! Il Seppellire nell' uva Calabria il principe di Sessonia-Coburgo-Gotha! Mettere i pignoli e le arrenghe nelle file della riserva di Panotile! E poi, se quell' animale del bottegario bistrattava in questo modo il *Corriere Italiano* che, per grazia di Dio, si pubblica a Vienna dal benemerito sig. Alessandro Maurer, cosa non avrebbe fatto dell' *Annottatore* fruttivo, che hé la disgrazia di esser letto per miserabilità. Oh! bisogna esser padri d' un glorioso, per antico, bastre dall' onore, in vedendo l' orribile destino a cui è dannato il frutto delle proprie viscere.

In questo mentre cos' è, cosa non è.... lo tre fiammelle di gas che dovrebbero servire d' illuminazione alla bottega, cominciano a lunguire, a restringersi, ad oscurarsi, a mandar fuori da certi puzzi di certa qualità, che Dio ci guardi, scampi e liberi, per amore della nostra salute e conservazione.

Allora tra i risque personaggi che occupavano il negozio del venditore di sale, cacio, tabacco, cera, bollato, e sanguisughe in via d' eccezione, ebbe luogo il seguente dialogo che mi piace di riferire nella sua integrità e originalità.

Bottegario. Eccoci daccapo, sot comparsa Murero; ella la scrive tante bugie, nel suo *Giornale*, e là si occupa niente affatto delle porcherie che si fanno da quel signor del gas.

Bottegaria. Mò sì; è un orrore bello e buono. Dopo che ci hanno arrostiti facendone pagare un ricatto della testa i tubi, le arrenghe, i campanelli, e il diavolo che li porti, ogni testa sarà abbiato la compiacenza di restar infilzati e mezz' all' oscurità.

Compositore di Tragedie. Amici, no; non vogliate con empia intenzione attribuire a colpa ciò che potrebbe essere un puro effetto del caso. Anche Tieste...

Bottegario. Che caso, che Tieste d' Egitto? Io ho pagato per aver luce, e non profumi.

Pasquino. Ma l' amonizza sì cristallizza nel tubo principale: non la volete capire una volta?

Murero. E poi, furono ingannati nell' acquisto del carbone, che venne lor dato cattivo per buono.

Pasquino. Del rimanente, vi assicuro, che quelle brave persone ci perdonano su quest' affare.

Murero. Se ci perdonano...

Pasquino. Essi fanno tutto il possibile, non solo per adempiere le condizioni dei loro contratti, ma anche, per meritarsi la riconoscenza di questi gentili Udinei.

Infatti, chi volete che ci avesse illuminati se non c' illuminavano loro?

Murero. Bravo. Chi volete che ci avesse illuminati se non c' illuminavano loro?

Pasquino. Ei per dico il veriero.

Murero. Io li riguardo come benefattori e fratelli.

Pasquino. Sono veri amici del nostro Paese.

Murero. Sono angeli.

Bottegario. Oh! la volete finire una volta, sot compari benedetti! Come se tutti non gridassero, non urlassero contro questa indegnità! Io ho volto dire da una brava persona, da un membro di diverse Accademie, che tutte le scuse messe in campo dai fabbricatori del gas sono falsofaccia.

Bottegario. Che i consumatori sono tante bestie, se hanno la pazienza di sopportarli questi abusi.

Bottegario. Che, per esser frivoli....

Compositore di Tragedie. Zitti, in nome dei sette colli di Roma. Rispettiamo i nostri fratelli delle Galie, se non volete vedere il sangue scorrere a torrenti, poi lastrici di Mercatocechino. Che importa se oggi ci vogliono illuminare, domani no, e dopo domani nè s' nè no? Non sono essi i padroni del gasometro? I padroni di tutti i bocchi della città? Quando essi hanno la leggezione di abbassarsi a concedere un fil di luce, ci danno fuori della roba nostra, o della roba loro?

Murero. Bravo: della roba nostra o della roba loro?

Bottegario. Eh! sot compari.... sot compari....

Bottegario. Non me ne facciano dire delle mie...

Bottegario. Se la mi monta, vedono, son capace d' andare in Comune io, a far sentire se mi pesa la lingua in bocca.

In questo punto l' odore prodotto dal gas è troppo molesto per essere sopportabile, l' oscurità cresce, i cinque collocatori escono a pigliare dell' aria, e il compositore di tragedie si pone a declinare alcuni versi d' un dramma lirico del signor Romani.

Casta diva che inargentì.

Queste sacre.... [con quello che segue]. Infatti, per buona sorte, i fapali pubblici della città quella sera venivano surrogati nel loro ufficio da matrona Luni, la quale non ci ha mai promesso più di quello che poteva darne, ma non ci ha mai dato men di quello che poteva.

CORRISPONDENZE

Al signor N. N. a Cividale. — *Scherzo*, signore, fino al punto di non offendere. Voi mi proponete una maniera assai vil di rispondere alle giurie degli altri. In faccia al pubblico, io rispetto tutti, amici e nemici: i primi coll' occuparmi di loro, i secondi col sienzio. Del resto l' attaccare le qualità psiche, le circostanze individuali d' una persona, mi parve sempre brutta cosa; e nella stampa, abbominio. Lessi la vostra lettera, e basta.

Alla signora sottoscrivita: Voi Amica, a Udine — Davvero non potete frenare la vostra curiosità? Voi sot cuore la regina della festa? Vogliete conoscerla, saperla ad ogni costo? Ebbene, vi paleserò il segreto a quattr' occhi, se avete la compiacenza di abbandonare l' anonimato. Quanto all' altra ricerca, vi rispondo che la Relazione Officiale sulla

Cavatina non venne letta fin' ora che da due persone. Se volete essere la terza, ricordatevi dei 20 fr. State sana, e tanti saluti ai bimbi, se ne avete.

A P. C. Udine. — Non è affar mio, rivolgetevi al Municipio che, se avete il diritto, lo riconoscerà.

Al signor sottoscrittore: Un' Associazione dell' Annottatore.... Casarsa. — Non so che farvi se non capito l' appagazione di qualche mio periodo. Osten-Sacken dovrebbe essere un generale, almeno credo. La battaglia dei russi contro i russi la trovate descritta in quasi tutti i giornali: dunque convertevi e credete. Vi raccomando a non mormorare contro di me, e di tenertemi informato sui corsi della borsa di Casarsa.

CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

L' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, in data del 2 cor. fiese ha pubblicato l' elenco della 1a trimestrale estrazione dei Boni Provinciali per riuscite di Militari 1848-1849, pagabili al 1. Aprile 1854. L' elenco dei Boni è il seguente:

pre ge nre N. del	Boni sortiti della serie I. II. III N. N. N.	DITTE INTERSTATE NEI BONI	Importo capitale dei Boni sortiti della serie		
			I.	II.	III.
		9 Deputazione Comunale in Pordenone			
2	667	Comune di S. Vito	2152 00		
3		25 Battani Bernadina		145 20	
4		57 Comune di Udine		3000 00	
5	169	58 Dalla Bona Giuseppe Domenico di Jalmicco	266 00		
6	166	Chiesa di S. Giusto di Felottis	600 00		
7	81	Comune di Dogna	3000 00		
8	47	Fabris Gio. Batt. di Sovigliano	144 00		
9	677	Chiesa di S. Maria di Osoppo	1256 94		
10	125	Ponte Gio. Batt. di Bagnaria	111 20		
11	583	Comune di Prata	417 10		
12	440	Chiesa Suce. delle B. V. del Giglio di Tarcento	504 48		
13	190	Ponta Antonio di Ba- gnaria	133 60		
14	4	Chiesa Parr. di S. An- drea di Venzonate	313 95		
15	668	Canarie di Sacile	724 32		
16	27	Perini D. Antonio di Privano	353 46		
17	581	Comune di Socchieve	5000 00		
18	474	Conti Pietro di Jalu- mico	170 30		
19	132	Tonini Angelo di Ba- gnaria	140 00		
20	314	Capellania di S. Giu- seppe di Tolmezzo	237 04		
21	348	Consorzio dei Cappel- lani di Genova	364 88		
22	333	Monastero di S. Chia- ra di Udine	3000 00		
23	705	Camiani Domenico	357 14		
24	514	Comune di Bagnaria	3000 00		
25	243	Idem di Rovascello	2509 50		
26	774	Mich. Giacomo	196 04		
27	224	Comune di Tolmezzo	2498 34		
28	631	Cecotti Luigi di Co- droipo	133 75		
29	604	De Cisa Osvaldo di Sevegliano	120 50		
30	586	Comune di Forni di sopra	2802 82		
31	673	Chiesa di S. Maria di Slaunico	270 06		
32	353	Chiesa di S. Cenciano di Prato, e S. Anto- nio di Pieria	532 07		
33	480	U.R. Duomo di Palma	2187 96		
34	431	Commissaria Uccellis	3000 00		
35	573	Comune di Sauris	3000 00		
36	456	Sclanzero Giuseppe di Privano	267 44		
37		Comune di Sacile	3000 00		
38	770	Ceschini Antonio fu Sante	474 80		
39	335	Chiesa di S. Antonio di Feleito	328 45		
40	151	Bertolossi Pietro di Pri- vano	472 66		
41	530	Comune di S. Giorgio di Nogaro	3000 00		
42		Comune di S. Vito	220 35		
43	183	Chiesa di S. Maria di Centa di Tolmezzo	1323 29		
44	699	Comune di Palizza rappresentante l' Isti- tuto Elemosiniere	438 72		
45	83	Comune di Dogna	2138 27		
46	266	Osterman Giuseppe di Gemona	3000 00		
47	410	Commissaria Uccellis	3000 00		
TOTALE 5127507 (322045) 6145 20					
Diconsi Lire sessantamila seicento quaranta, Centesimi, settantadue					
L. 60640, 72.					

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

44	Marzo	13	44
85 316	85	85	
—	—	—	
—	—	—	
—	—	—	
213	213	213	
118 114	118 5/8	118 3/4	
1215	1208	1210	

Zeichini imperiali flor.	— in sorte flor.	Doppi di Spagna	Oro